

Lo scandalo Marzollo

Salvataggio di Stato

Il «consorzio del tappabuco» fra i tre maggiori istituti pubblici di credito, promosso dal governatore Carli, copre il deficit rilevando 55 miliardi di azioni e accollandosi 60 miliardi di pura perdita dei buoni di cassa falsi - Col pretesto di salvare la borsa dal tracollo si vogliono coprire grosse responsabilità e complicità politiche e amministrative

Paradossalmente il caso Marzollo potrebbe essere chiamato anche lo scandalo del «segreto bancario». Infatti, mai prima d'ora, un «affare» di vasta portata ha visto una cortina fumogena così fitta e densa levarsi, a livello del Governo, della Banca d'Italia, dei maggiori istituti di credito pubblici, della stampa borghese, e della Rai-Tv. Le cifre pubblicate sono da vertigine. Abbiamo fatto i conti.

Se in meno di due mesi (dal primo maggio al 18 giugno '71) Marzollo riusciva a mettere in piedi un giro di affari in titoli azionari di 52-55 miliardi, si può facilmente calcolare che in un anno manovrerebbe quattromila miliardi, cinquecento miliardi. Nei tre anni del suo «grande giro», l'aspetto di cambio veneziano ha fruttato quindi un utile credibile somma di 1500 miliardi. Il «buco», cioè i soldi che si sono materialmente volatilizzati, finendo in diverse tasche, oltre a quella del Marzollo medesimo, si aggira intorno a qualche centinaio di miliardi. Nei tre anni di operazioni, bisogna poi aggiungere i 60 miliardi di buoni di cassa falsi che sono rimasti in mano alle diverse banche, e i sei miliardi circa dei clienti privati, reclusi in vario modo nel Veneto dall'agente scomparso. In tutto oltre 70-75 miliardi sono così spariti.

Facciamo ora un esempio di quello che rappresenta questa ridda di denaro. Corrisponde a tutto il risparmio mobilitato dal Governo con il pacchetto di misure anticongiunturali recentemente approvato dal consiglio dei ministri per sostenere il ciclo economico. Corrispondono al salario di sei mesi del quarantamila operaio che lavorano nella zona industriale di Porto Marghera.

Come è potuto accadere tutto questo? E' franata rovinosamente la tesi mistificatoria dell'«Anonimo Veneziano» che operava da solo sia pure con la complicità di alcuni modesti funzionari di Banca fedeli. Si è visto invece che vi sono imbrocciate anche private, piccole e medie, le tante attività di «intermediari»; che anche le tre banche di interesse nazionale (Banca di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale) vi sono dentro fino al collo. E perfino due banche di diritto pubblico (Banca di Napoli e Banca di Sicilia) hanno fatto affari con il Marzollo.

Eppure esiste una legge bancaria, varata nel '56 e aggiornata nel '64 che, bene o male, istituisce controlli e organi di vigilanza (Ministero del Tesoro e Banca d'Italia), le cui disposizioni sono state inespugnabilmente violate, ovvero non applicate, mentre lo agente veneziano allargava il suo giro.

Poi lo scandalo è scoppiato, per la rottura di qualche maglia. A Roma è scaturito il «Caso» che è accaduto allora? Dopo aver tacito, avallato, protetto, gli stessi uomini sono corsi ai ripari. Per prima cosa con l'autocensura della stampa.

A tutte le Federazioni. Tutte le federazioni sono pregate di inviare entro la giornata di MARTEDI' 20 alle sezioni centrali di organizzazione i dati aggiornati del tesseraio 1971.

Carlo M. Santoro

Polémica di destra contro le modifiche al Codice fascista

Nostalgia del «reato» di sciopero

Non stupisce che il Tempo si stracci le vesti perché la Commissione Giustizia del Senato ha completato, il 15 luglio, in sede referente, l'approvazione del testo unificato che prevede la abrogazione del Codice penale di una serie di norme introdotte dal fascismo. Si tratterebbe — sempre a detta del giornale romano — non di norme fasciste ma addirittura di «prezidi democratici» (1), tanto è vero che il quotidiano getta l'allarme contro la decisione assunta dalla Commissione Giustizia, titolando nientemeno: «I piedi sul Codice penale».

Dopo i nuovi attacchi squadristi dei gruppi eversivi

Reggio Calabria: più decisa la risposta delle forze popolari

Assemblea dei militanti comunisti e di sinistra nella sezione del PCI colpita da un attentato. L'iniziativa unitaria dei sindacati riprende per la prima volta dopo i «moti» - Si fa strada, sia pure con difficoltà, l'esigenza di un dialogo fra le forze democratiche

A 35 anni dall'inizio della guerra civile

UN APPELLO PER LA SPAGNA

Il documento chiede la solidarietà con gli operai, gli studenti, gli intellettuali in lotta per la libertà - Fra i firmatari Longo, Terracini, Nenni, Parri, Boldrini, Vidali

L'anniversario della ribellione fascista contro la repubblica spagnola, che trentacinque anni fa, il 18 luglio 1936, fu sciolta, è un'occasione per riflettere sulla guerra civile spagnola, precipitata nel paese nel luglio 1936, e alla instaurazione della dittatura franchista, è stato ricordato dall'Associazione italiana combattenti volontari antifascisti di Spagna con un appello, firmato da:

Gleale Angeloni, Arrigo Boldrini, Piero Calchi Novati, Emilio Lussu, Luigi Longo, Ferruccio Parri, Giovanni Pansa, Mario Ricci, Umberto Terracini, Francesco Fausto Nitti, Antonio Rosato, Vittorio Vidali, Aldo Moro, Giuseppe Calabrese, Tamasio Ricciulli, Dino Giacobbe, Renato Bertolini, Mario Puccher, Giuseppe Marchetti, Alfredo Berliozzi, Giuseppe Bogoni, Alfredo Spadellini, Lorenzo Vellini, Francesco Scotti, Alessandro Vals, Vittorio Bardini, Pietro Guerin, Pietro Del Pozzo, Emilia Bevilacqua, Giuseppe Vittorio Guarnotta, Clemente Maglietta, Massimo Masetti, Giuseppe Bifulchi, Edoardo D'Onofrio, Arturo Buttignoni, Guglielmo Invernizzi, Nello Ajello, Luigi Celli, Aristodemo Maniera, Luigi Bolgiani, Lino Zocchi, Maurizio Chessa, Dino Scaccari, Italo Nicolaito, Alberto Barli, Enrico Giussani, Carlo Bacca.

Provvedimento contro due giornalisti socialisti

Privati del passaporto per una denuncia di Preti

Erano stati querelati dal ministro socialdemocratico per una vignetta elettorale - La questura di Roma è intervenuta scavalcando la magistratura - Un comunicato della Procura - A Rovigo denunciati 33 antifascisti

Un gravissimo provvedimento è stato preso dalla questura di Roma contro i giornalisti Alberto La Voipe e Giuseppe Zorzo, per aver denunciato un episodio di zelismo, ma di zelo antisocialista, oppure di complicità, o di connivenza con i fascisti autori del provocatorio raduno del 9 luglio scorso, ha denunciato all'autorità giudiziaria 33 antifascisti.

La Procura della Repubblica di Roma, chiamata in causa dal quotidiano del Psi, ha emesso però, ieri sera, un comunicato nel quale dichiara di non avere adottato o suscitato alcun provvedimento inerente al ritiro del passaporto ai giornalisti Alberto La Voipe, direttore responsabile di quella testata, e Giuseppe Zorzo, vigile dell'ex quotidiano democristiano di Rovigo. Fra i denunciati infine figura anche Mario Saltarin che è stato iscritto, per aver fatto in un attentato fascista.

La Direzione del PCI è convocata per venerdì 23 luglio alle ore 9.

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA, 17. Quasi a simboleggiare il crescente isolamento in cui anche gli ultimi atti squadristi e la forte mobilitazione dei sindacati di lavoratori e delle organizzazioni democratiche le hanno spinte, le forze eversive che tentano di tenere a Reggio Calabria sempre desto un fuoco di «rivolta», sembra vogliono ora tornare a fare uso della «strategia del tritolo». Così ieri, all'11, una carica è stata fatta esplodere ancora in politica deve ufficialmente stabilire di che natura fosse l'ordigno — all'entrata della sezione comunista «Tripoli» di Archi, una frazione di Reggio Calabria. L'esplosione ha scardinato la porta di ferro e infranto tutti i vetri; i feriti i danni all'interno. La deflagrazione è stata avvertita in gran parte della zona nord della città. C'è da aggiungere che, al momento dell'attentato, nella zona mancava l'illuminazione.

Questo sera, negli stessi locali della sezione presa a mira dai teppisti, ma ricostruita in un clima di grande entusiasmo dai compagni nel giro di una giornata, si è tenuta una forte assemblea popolare alla quale hanno preso parte centinaia di compagni provenienti anche dalle altre sezioni cittadine. I dirigenti della federazione comunista, i compagni del Psi e del PSIUP e lavoratori aderenti a tutte e tre le organizzazioni sindacali. Ha parlato il compagno Tommaso Rossi, segretario della federazione comunista di Reggio. Già nella notte di ieri, subito dopo l'attentato sul posto si erano reuniti i compagni della polizia e carabinieri. La facoltà che fa registrare il maggior numero di iscritti è ancora Magistero con 122 mila studenti nel corrente anno accademico, segue la facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali con 85 mila 890 studenti; economia e commercio 82 mila 200, 20 mila 200. Al 2° e 12°, lire 203.000. Al 9° e 11°, lire 322 mila. Al 1.113 e 10°, lire 28 mila.

Occorre certo stare attenti a non confondere tutto questo con la semplice richiesta di garanzia che la lunga e tormentata vicenda di Reggio è ormai chiusa e che non resta altro da fare che attendere l'anno di un anno di gravissimi avvenimenti. Si tratta, invece, di prendere coscienza di questa novità, di battersi per creare le condizioni di una democrazia normale, di normalità democratica nella città e nella regione, come è stato sottolineato oggi in un riunione del comitato regionale del nostro partito, sia nella presidenza del segretario regionale, compagno Picciotto, che nei numerosi interventi. Questo giusto obiettivo si è posto al centro del partito a Reggio, dove va intensificando sempre più il dialogo con i lavoratori, i cittadini sui problemi della città e sul riforme, e se lo sono posto il PSIUP e lo stesso Psi. Su questo terreno si sono messe al lavoro le assemblee, le organizzazioni sindacali che si sono costituite, dove difficili e incomprensioni, e non certo alla presenza di Dimentichiamo il passato e guardiamo avanti, come si è detto, è stato ribadito, come si è detto, è stato ribadito, come si è detto, è stato ribadito.

Per la stampa comunista

Quasi 1 miliardo già sottoscritto

Elenco delle somme versate all'amministrazione centrale alle ore 12 di sabato 17 luglio per la sottoscrizione della stampa comunista.

Table with columns: Fed., somme raccolte, Carbonia, Enna, Bergamo, etc. Total: 948.478.990

Table with columns: Regioni, Marche, Emilia, Sicilia, etc. Total: 948.478.990

Iniziativa del comune di Forlì. Pesche distribuite a prezzi controllati. La decisione del ministero dell'Agricoltura di distribuire la frutta ritirata dal mercato, anziché distruggerla, non è stata accolta ancora da atti concreti. Ospedali, collettività militari e civili dovrebbero essere i destinatari di quella parte di frutta (come per alcuni tipi di pesche) che non può essere utilizzata per la produzione di succhi (da distribuire nelle scuole) o conserve. L'unica iniziativa di cui si ha notizia è quella del Comune di Forlì che, in accordo con i produttori e la direzione del mercato ortofruttilico, organizza la distribuzione a prezzi controllati: pesche di prima qualità, al prezzo di 300 lire (176 lire al chilogrammo). L'utile per il rivenditore è stato fissato in 80 lire a confezione (le rimanenti 220 lire vanno al produttore).

Novità Laterza. Janina Chasseguet-Smirgel. La sessualità femminile traduzione di Fausto Petrella. pp. 336, lire 1600.

Alexander Gerschenkron. Lo sviluppo industriale in Europa e in Russia traduzione di Luca Trevisani. pp. 152, lire 1500.

Robert Owen. Per una nuova concezione della società traduzione di Alessandro e Isabella Roncaglia. pp. 288, lire 1400.

Jean Piaget. L'epistemologia genetica traduzione di Anna Corda. pp. 130, lire 800.

Pietro Clemente. Frantz Fanon tra esistenzialismo e rivoluzione. pp. 208, lire 1200.

Luca Pinna. La famiglia esclusiva. Parenti e clientelismo in Sardegna. pp. 178, lire 1000.

Luis Prieto. Lineamenti di semiologia. Messaggi e segnali traduzione di Luigi Ferrara degli Uberti. pp. 278, lire 3000.

Lucio Colletti. Il marxismo e Hegel. pp. 106, lire 700.

Miti greci e romani a cura di Fausto Codino. pp. 324, lire 1600.

Amministrazione Controllata n. 182/71. Tribunale di Milano. Sezione Seconda Civile.

Con decreto 2 luglio 1971 la Sec. p. Az. BIRRA ITALIA con sede in Milano - Via L. B. Alberti n. 12, è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.

Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice Dottor ELENA PACIOTTI e nominato Commissario Giudiziale il Dottor GILBERTO MAZZA con studio in Milano - Via Turati n. 7. Ha fissato la data del 20 OTTOBRE 1971, ore 10 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Seconda Sezione Civile, 3. piano, Palazzo di Giustizia.

Milano, il 8 luglio 1971. IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE (Carlo Sommariva). Amministrazione Controllata n. 181/71.

Tribunale di Milano. Sezione Seconda Civile. Con decreto 12 luglio 1971 la Sas. IMPIANTI EVEREST LUIGI CALCATERA di Milano - Via Saccardo n. 45, è stata ammessa al beneficio della procedura di amministrazione controllata.